



Giorno e notte

Pippo Delbono
 “La famiglia italiana
 tra finzione e ipocrisia”

RODOLFO DI GIAMMARCO
 ALLE PAGINE VIII E IX

Pippo Delbono

All'Argentina 12 interpreti nella pièce “Orchidee”. Focus anche sui film del regista-attore

“Racconto la morale della famiglia italiana ipocrita e finta come fiori di plastica”

RODOLFO DI GIAMMARCO

«**C**ERTE volte mi chiedo se per fare l'artista bisogna davvero sempre attraversare zone di dolore, di morte e di perdite - confida Pippo Delbono che da stasera è all'Argentina con *Orchidee*, 12 attori in scena - e penso all'alternativa di una mia esistenza che diventi armoniosa, bella e risolta, da permettermi di fare uno spettacolo insensato, in leggerezza. Ma poi capisco che non è importante stare in pace con sé (io ci sto, in fondo) perché la molestia, la bruttezza incombe per colpa del mondo che abbiamo attorno, portatore di ferite, menzogne, ingiustizie, angosce e razzismi...».

Perché *Orchidee*?

«Mi sono lasciato colpire da più frecce, e ho man mano creato. Cominciando a disorientarmi quando in Francia, paese-simbolo della libertà, c'è stata un'accanita lotta per i matrimoni omosessuali. Da rimanerci male. Lì m'è venuta in mente la finta morale italiana della famiglia, l'intolleranza e la violenza che spingono i giovani gay a togliersi la vita. Tutto causato da un'anima in un corpo diverso, in un regime fatto di parole false come artificiose e di plastiche sono certe orchidee».

E *Orchidee* a che allude?

«Alla commedia dei nostri atti. La politica è ad esempio una faccenda da Grande Fratello, con gli ultimi che restano sempre gli ultimi. E mentre l'inquietudine ci paralizza, ecco che io perdo mia madre. Mentre c'è una crisi nel teatro e si rischia di imborghesire Pasolini e Brecht, e gli zingari o un ex bri-

gataista fanno paura (nel suo film *Sangue* figura Giovanni Senzani, *n.d.r.*), io devo non abbandonarmi alla sofferenza»

Come?

«Dico, qui, il racconto di Ofelia che galleggia nell'acqua, o mi metto nello stomaco le battute di *Romeo e Giulietta* sulla morte, riferisco la paura di perdere le cose che c'è nel *Giardino dei ciliegi*, prendo le misure di me e degli altri in “essere o non essere”...».

A Roma si fa il punto sull'altro Delbono, cinematografico. Giovedì 9 sera, all'Argentina, il film *Sangue* e, al Nuovo Cinema Aquila, da oggi, la rassegna con *Guerra, Grido, La Paura, Amore Carne* e lo stesso *Sangue*. «Anche nella scena di *Orchidee* sono installati due schermi, con filmati miei che sono drammaturgia, destinati a creare reazioni teatrali. Il teatro t'ajuta a indagare i rapporti, e a trasmigrare. In Senegal hanno accolto con emozione i miei *Racconti di giugno* su omosessualità, buddismo e Aids».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Argentina, largo Argentina, da stasera alle 21, tel. 06 684000311.





IN MORTE DELLA MADRE
Nelle foto di Mario Brenta e Karine De Villers, gli attori di "Orchidee". Lo spettacolo di Pippo Delbono (foto sotto) ispirato alla morte della madre